

La battaglia del commercio

Sempre  
aperti

7 su 7

I giorni di apertura settimanali  
di molti centri commerciali

# Negozi, scatta lo sciopero per festa nazionale

## Oggi e il Primo Maggio i commessi di Cgil e Uil non lavoreranno per protesta

Scioperare per difendere il diritto di celebrare il 25 aprile e il Primo maggio. I lavoratori del commercio sono stati chiamati da Filcams Cgil e Uiltucs-Uil a scioperare per l'intero turno di lavoro nelle giornate dell'Anniversario della Liberazione e della Festa dei Lavoratori. La liberalizzazione delle aperture e degli orari dei negozi introdotta a partire da gennaio 2012 permette di «convertire» in moneta sonante domeniche e festività. Religiose o civili che siano.

È in particolare la grande distribuzione ad utilizzare a piene mani questo tipo di possibilità accogliendo i cittadini nelle proprie «nuove piazze» 7 giorni su 7. Una «mercificazione del ricordo» che non piace ai sindacati. Soprattutto per il fatto che secondo le sigle la deregulation selvaggia del decreto Salva Italia del Governo «non salva il paese tanto più in una situazione di diminuzione del reddito delle famiglie e di crisi dei consumi». Una presa di posizione che vuole essere soprattutto un messaggio alle nuove generazioni. «Che esempio diamo ai nostri figli se lasciamo che ricorrenze così importanti per la storia del nostro Paese vengano barattate con la corsa all'acquisto? Non vogliamo che la nostra memoria storica sia affossata in questo modo» sostiene Roberto Maestrelli segretario Uiltucs-Uil Brescia.

Quello indetto a livello regionale per la giornata di oggi e di martedì prossimo è però uno sciopero a macchia di leopardo. «Fino all'ultimo abbiamo sperato che da parte di istituzioni e associazioni di categoria ci fosse la disponibilità ad affrontare seriamente il problema per arrivare a una posizione condivisa e invece — dice Paolo Saccomani segretario della Filcams Cgil — ciò non è accaduto. Chiedere ai lavoratori di fermarsi è uno strumento per manifestazione la nostra contrarietà a un provvedimento che mercifica e svuota il senso di queste giornate». Impos-

sibile fare una stima di quante persone si asterranno dal lavoro oggi e martedì. Due i motivi principali e si chiamano retribuzione maggiorata e scarso aumento contrattuale. «Non nascondo che molti lavoratori gravati da una crescita del costo della vita e dall'altra parte attratti da una retribuzione maggiorata possano scegliere di andare a lavorare — sottolinea Maestrelli —, però non potevamo fare finta di niente. Sciopererà probabilmente chi ha a cuore un certo tipo di ideale».

Sciopero che a Brescia non è unitario. Il Fisascat Csil infatti non è della partita. «La scelta di non aderire allo sciopero deriva da un atto di responsabilità e di solidarietà — spiega il segretario Alberto Pluda —. Infatti in un momento storico dove a causa delle poche vendite e della crisi dell'economia molti lavoratori della categoria stanno perdendo il posto non ci sembrava il caso di mettere a repentaglio ulteriormente il loro posto di lavoro». «Fermo restando che non condividiamo affatto la liberalizzazione attuata dal Governo, mi sembra che la decisione delle altre sigle di indire uno sciopero sia più una scelta politica di dire: "Noi abbiamo fatto il possibile" - continua Pluda -. Le strade per trovare una soluzione sono altre come la concertazione». Se qualche eccezione sul territorio c'è per quanto riguarda il Primo maggio (Freccia Rossa a Brescia e Rondinelle a Roncadelle rispetteranno la festività), la maggior parte dei centri commerciali della provincia di Brescia resterà invece aperto per il 25 aprile e il 2 giugno. Ma non sono solo le feste civili a essere bersaglio delle aperture di centri commerciali ma anche quelle religiose. Il mese scorso è successo per il lunedì dell'Angelo. Un cattolico come Roberto Rossini, presidente **ACLI** di Brescia, si chiede se non sia il caso di fermarsi a riflettere. «Costringere le per-

sone ad andare a lavorare anche durante la domenica significa spezzare l'unità familiare». La preoccupazione che le commemorazioni organizzate per oggi e per il Primo maggio vengano disertate anche a causa del fatto che molti cittadini debbano lavorare è forte. «Dal punto di vista laico — continua Rossini — mi sembra un po' strano che uno Stato conceda la possibilità di apertura in giornate così importanti per la storia della Repubblica. Mi sembra che si svilisca un sentimento nazionale».

**Silvia Ghilardi**

»» **L'intervista** Contrario all'apertura Bontempi

## «Non risolviamo così i problemi dell'Italia»

Si definisce uno «di vecchio stampo» l'assessore provinciale al Commercio Giorgio Bontempi. La domenica e durante le feste gli piace stare in famiglia e passare la giornata a riposare. Non comprende la moderna voglia spasmodica di fare acquisti e per questo non approva le aperture non regolarizzate dei negozi e dei centri commerciali.

**Quindi guai a lavorare di domenica e durante le festività?**

«Credo che ognuno abbia il diritto di festeggiare ricorrenze importanti. Il 25 aprile e il Primo maggio sono anniversari che ci ricordano chi siamo. E poi ognuno ha anche il diritto di riposare per poi essere più produttivo durante la settimana lavorativa».

**Assessore ma il Governo che ha attuato la liberalizzazione sostiene che una tale mossa possa portare benefici al Paese in termini di occupazione e crescita, non condivide?**

«Non credo che tenere aperto la domenica e durante le festività possa risolvere i problemi economici dell'Italia. In aggiunta non sono d'accordo che la liberalizzazione possa portare a un aumento degli occupati. I centri commerciali so-

no troppi rispetto alla popolazione. Anche nella nostra provincia».

**Lei, oltre a essere assessore al Commercio e al Lavoro ha anche la delega alle Attività Produttive.**

«Infatti voglio ricordare che questa libertà nelle aperture e negli orari porta concorrenza sleale e grossi svantaggi nei confronti dei piccoli negozianti. Il 98 per cento del tessuto produttivo della nostra provincia è composto da piccole e medie imprese le quali verranno certamente a soffrire per l'introduzione della liberalizzazione».

**Quali le soluzioni?**

«Di certo le liberalizzazioni che dovrebbe fare il Governo sono altre come quella delle banche, dell'energia e dei carburanti. Io nel mio piccolo, essendo anche sindaco di Agnosine, ho rinunciato a oneri di urbanizzazione derivanti dalla costruzione di un centro commerciale di non grandi dimensioni che mi avrebbero fatto comodo per salvare una decina di piccoli commercianti da morte certa».

**S. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli operatori

## I centri commerciali scommettono sui grandi numeri

Pienone. Almeno 30 mila presenze attese per ognuno dei principali centri commerciali di città e provincia (Outlet Franciacorta, Il Leone di Lonato, Le Rondinelle di Roncadelle, Freccia Rossa in città, Le Porte Franche di Erbusco). C'è un piccolo esercito di 150mila bresciani che passeranno la festa della Liberazione rinchiusi in una galleria commerciale. Sono, questi, i numeri previsti dagli operatori del settore, che senza troppi fronzoli spiegano di tenere aperto il 25 aprile (Outlet Franciacorta, Il Leone e Porte Franche anche il 1 maggio) perché c'è una legge che lo consente. A confermare le «prestazioni» anche il direttore del Leone, Rodolfo Manenti: «C'è un importante ritorno economico in queste giornate. Noi ci aspettiamo un'affluenza particolare anche perché i nostri clienti sanno che storicamente il Leone è sempre rimasto aperto. Nel nostro caso inoltre avere attuato questo tipo di politica ha comportato esigenze di personale non indifferenti quindi sono convinto che ci sia stato un valore anche in termini di occupazione». (s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

**Saccomani (Cgil)**  
È l'unico modo  
per manifestare  
contro chi mercifica  
queste giornate



”

**Maestrelli (Uil)**  
Forse non  
aderiranno in molti  
ma non potevamo  
far finta di nulla



”

**Pluda (Cisl)**  
Non aderiamo  
per responsabilità  
ma una soluzione  
va trovata insieme



”

**Rossini (Acli)**  
Costringere  
le persone a lavorare  
è come svilire  
il senso nazionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.